



PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Ne 8,2-4.5-6.8-10; Sal 18; 1Cor 12,12-30; Lc 1,1-4;4,14-21



LA NOSTRA VITA OFFERTA AL SIGNORE

Quaranta giorni dopo la sua nascita, Gesù viene presentato al tempio e offerto al Signore. È la festa del 2 febbraio, popolarmente conosciuta come festa della Candelora, che quest'anno, cadendo di domenica, ha la precedenza sulle letture domenicali. Nella prima lettura, il profeta Malachia (3,1-4) annuncia **l'entrata messianica del Signore nel suo tempio** per purificare il popolo dalle sue infedeltà e offrire un'oblazione a Dio gradita. Nella seconda lettura, l'autore della Lettera

agli Ebrei (2,14-18) presenta Gesù che, resosi in tutto simile ai fratelli, è il sacerdote sommo che inaugura il nuovo culto della nuova alleanza.

Queste due letture ci aiutano a comprendere il senso teologico della festa odierna. Dice il profeta Malachia che «il Signore siederà per fondere e purificare; purificherà i figli di Levi – cioè i sacerdoti – li affinerà come l'oro, perché possano offrire al Signore una offerta secondo giustizia». Era un'antica parola ammonitrice che annunciava, invece, alla classe sacerdotale di Gerusalemme **una venuta del Signore che li avrebbe messi nel forno**: li fonderà per poterli purificare, per poterne ricavare oro, per renderli capaci di un sacrificio corretto.

È proprio quello che avviene con Gesù, anche se nel racconto evangelico (Luca 2,22-40) si tratta solo di un anticipo: il bambino entra nel tempio **per cambiare il modo di pensare**, per capovolgere la situazione religiosa, per trasformare il sacerdozio, per rinnovare quella mentalità.

Il profeta aveva immaginato un ingresso potente e straordinario; invece il Signore onnipotente entra nel tempio come un bambino indifeso, portato in braccio. In quel fatto noi leggiamo il compimento delle Scritture: il Signore entra nel tempio per cambiare l'antica situazione. Ed è un cambiamento fondamentale quello che avviene: l'offerta di cose e i riti lasciano il posto all'offerta generosa di sé stessi. Non le cose, non i riti mettono in comunione con Dio, **ma la propria esistenza umana**, cioè l'offerta della propria vita, di tutto quello che caratterizza la nostra umanità.

La sacralità non è nel tempio, ma nelle persone; non è il luogo che rende la persona gradita a Dio, ma è l'atteggiamento del cuore! L'incontro con il Signore non avviene nel tempio, ma nella relazione di amicizia: non è un rito sacro che cambia l'uomo, **ma la propria adesione cordiale**. È l'offerta di noi stessi il vero sacrificio. Simeone e Anna aspettavano la consolazione di Israele e la redenzione di Gerusalemme, desideravano incontrare il Signore. Noi desideriamo incontrare il Signore? **Lo cerchiamo nella nostra vita?** Desideriamo e aspettiamo questo incontro?

Rischiamo a volte di accontentarci di qualche rito esteriore e di un po' di pratiche religiose, senza però che il cuore desideri veramente il Signore. Se risvegliamo il desiderio e lo coltiviamo, il Signore ci viene incontro, risponde al nostro desiderio e ci incontra!

Don Gianni Carozza

11 febbraio ore 15:30

per la XXXIII giornata mondiale del malato, si celebrerà nel duomo di gambarare l'eucarestia, presieduta dal patriarca Francesco Moraglia con il sacramento dell'unzione degli infermi della diocesi





MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO IN OCCASIONE DELLA XXXIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

**«La speranza non delude» (Rm 5,5) e ci rende forti
nella tribolazione**

Cari fratelli e sorelle!

Celebriamo la XXXIII Giornata Mondiale del Malato nell'Anno Giubilare 2025, in cui la Chiesa ci invita a farci "pellegrini di speranza". In questo ci accompagna la Parola di Dio che, attraverso

San Paolo, ci dona un messaggio di grande incoraggiamento: «La speranza non delude» (Rm 5,5), anzi, ci rende forti nella tribolazione.

Sono espressioni consolanti, che però possono suscitare, specialmente in chi soffre, alcune domande. Ad esempio: come rimanere forti, quando siamo toccati nella carne da malattie gravi, invalidanti, che magari richiedono cure i cui costi sono al di là delle nostre possibilità? Come farlo quando, oltre alla nostra sofferenza, vediamo quella di chi ci vuole bene e, pur standoci vicino, si sente impotente ad aiutarci? In tutte queste circostanze sentiamo il bisogno di un sostegno più grande di noi: ci serve l'aiuto di Dio, della sua grazia, della sua Provvidenza, di quella forza che è dono del suo Spirito (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1808).

Fermiamoci allora un momento a riflettere sulla presenza di Dio vicino a chi soffre, in particolare sotto tre aspetti che la caratterizzano: l'*incontro*, il *dono* e la *condivisione*.

1. L'*incontro*. Gesù, quando invia in missione i settantadue discepoli (cfr *Lc* 10,1-9), li esorta a dire ai malati: «È vicino a voi il regno di Dio» (v. 9). Chiede, cioè, di aiutare a cogliere anche nell'infermità, per quanto dolorosa e difficile da comprendere, un'opportunità d'incontro con il Signore. Nel tempo della malattia, infatti, se da una parte sentiamo tutta la nostra fragilità di creature – fisica, psicologica e spirituale –, dall'altra facciamo esperienza della vicinanza e della compassione di Dio, che in Gesù ha condiviso le nostre sofferenze. Egli non ci abbandona e spesso ci sorprende col dono di una tenacia che non avremmo mai pensato di avere, e che da soli non avremmo mai trovato.

La malattia allora diventa l'occasione di un incontro che ci cambia, la scoperta di una roccia incrollabile a cui scopriamo di poterci ancorare per affrontare le tempeste della vita: un'esperienza che, pur nel sacrificio, ci rende più forti, perché più consapevoli di non essere soli. Per questo si dice che il dolore porta sempre con sé un mistero di salvezza, perché fa sperimentare vicina e reale la consolazione che viene da Dio, fino a «conoscere la pienezza del Vangelo con tutte le sue promesse e la sua vita» (S. Giovanni Paolo II, *Discorso ai giovani*, New Orleans, 12 settembre 1987).

2. E questo ci porta al secondo spunto di riflessione: il *dono*. Mai come nella sofferenza, infatti, ci si rende conto che ogni speranza viene dal Signore, e che quindi è prima di tutto un dono da accogliere e da coltivare, rimanendo «fedeli alla fedeltà di Dio», secondo la bella espressione di Madeleine Delbrêl (cfr *La speranza è una luce nella notte*, Città del Vaticano 2024, Prefazione).

Del resto, solo nella risurrezione di Cristo ogni nostro destino trova il suo posto nell'orizzonte infinito dell'eternità. Solo dalla sua Pasqua ci viene la certezza che nulla, «né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio» (Rm 8,38-39). E da questa "grande speranza" deriva ogni altro spiraglio di luce con cui superare le prove e gli ostacoli della vita (cfr Benedetto XVI, Lett. enc. *Spe salvi*, 27.31). Non solo, ma il Risorto cammina anche con noi, facendosi nostro compagno di viaggio, come per i discepoli di Emmaus (cfr *Lc* 24,13-53). Come loro, anche noi possiamo condividere con Lui il nostro smarrimento, le nostre preoccupazioni e le nostre delusioni, possiamo ascoltare la sua Parola che ci illumina e infiamma il cuore e riconoscerlo presente nello spezzare del Pane, cogliendo nel suo stare con noi, pur nei limiti del presente, quell'"oltre" che facendosi vicino ci ridona coraggio e fiducia.

3. E veniamo così al terzo aspetto, quello della *condivisione*. I luoghi in cui si soffre sono spesso luoghi di condivisione, in cui ci si arricchisce a vicenda. Quante volte, al capezzale di un malato,

si impara a sperare! Quante volte, stando vicino a chi soffre, si impara a credere! Quante volte, chinandosi su chi è nel bisogno, si scopre l'amore! Ci si rende conto, cioè, di essere "angeli" di speranza, messaggeri di Dio, gli uni per gli altri, tutti insieme: malati, medici, infermieri, familiari, amici, sacerdoti, religiosi e religiose; là dove siamo: nelle famiglie, negli ambulatori, nelle case di cura, negli ospedali e nelle cliniche. Ed è importante saper cogliere la bellezza e la portata di questi incontri di grazia e imparare ad annotarseli nell'anima per non dimenticarli: conservare nel cuore il sorriso gentile di un operatore sanitario, lo sguardo grato e fiducioso di un paziente, il volto comprensivo e premuroso di un dottore o di un volontario, quello pieno di attesa e di trepidazione di un coniuge, di un figlio, di un nipote, o di un amico caro. Sono tutte luci di cui fare tesoro che, pur nel buio della prova, non solo danno forza, ma insegnano il gusto vero della vita, nell'amore e nella prossimità (cfr Lc 10,25-37).

Cari malati, cari fratelli e sorelle che prestate la vostra assistenza ai sofferenti, in questo *Giubileo* voi avete più che mai un ruolo speciale. Il vostro camminare insieme, infatti, è un segno per tutti, «un inno alla dignità umana, un canto di speranza» (Bolla *Spes non confundit*, 11), la cui voce va ben oltre le stanze e i letti dei luoghi di cura in cui vi trovate, stimolando e incoraggiando nella carità «la coralità della società intera» (*ibid.*), in una armonia a volte difficile da realizzare, ma proprio per questo dolcissima e forte, capace di portare luce e calore là dove più ce n'è bisogno.

Tutta la Chiesa vi ringrazia per questo! Anch'io lo faccio e prego per voi affidandovi a Maria, Salute degli infermi, attraverso le parole con cui tanti fratelli e sorelle si sono rivolti a Lei nel bisogno:

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Vi benedico, assieme alle vostre famiglie e ai vostri cari, e vi chiedo, per favore, di non dimenticarvi di pregare per me.

Roma, San Giovanni in Laterano, 14 gennaio 2025

VIVERE LA PAROLA

Lc 2,22-40

Sono trascorsi quaranta giorni dalla gioiosa celebrazione del Natale del Signore. Oggi ricorre il giorno nel quale Gesù fu presentato al tempio da Maria e Giuseppe.



Con quel rito egli si assoggettava alle prescrizioni della legge, ma in realtà veniva incontro al suo popolo, che l'attendeva nella fede. Guidati dallo Spirito Santo, vennero nel tempio i santi vegliardi Simeone e Anna. Illuminati dallo stesso Spirito, riconobbero il Signore e pieni di gioia gli resero testimonianza.

Anche noi, qui riuniti, andiamo nella casa di Dio incontro a Cristo. Lo troveremo e lo riconosceremo nello spezzare il pane, nell'attesa che egli venga e si manifesti, nella nostra vita, nella sua gloria.

DOM 2 Febbraio - PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

- 8:00 † MOLINARI ARRIGO e LEANDRINA
† PRIMO e FAM.
- 9:30 † FAM. FRATTINA MARCO, REGINA e FIGLI
ANTONIETTA e SUOR GIUSEPPINA, LORENZO e
MOGLIE GIOVANNINA
† BENATO ANTONIO, ALBA, PIETRO, LINDA e
MARISA
† STOCO LAURA † ANTONIO, FELICIA e LUCIA
† SALVIATO ANGELO
- 11:00 † BERTIATO EMILIO † FELETTI FABIO
- 18:00 † FAVARETTO LUIGI
† BIASIOLO DOMENICO, NARCISO, ROSINA e DINA
† NALETTO MARIA, LORENZA e GENITORI
† TOFFANO NARCISO e CELESTINA

GIARE SANTA MESSA SOSPESA

DOGALETTO 11:00 † per le anime

Lun 3 Febbraio - s. Biagio

- 8:00 † per le anime
- 18:00 MESSA IN CIMITERO
- 18:00 † MARTIGNON GIANNA

Mar 4 Febbraio - s. Eutichio

- 8:00 † per le anime - 18:00 † SCANTAMBURLO EUGENIO

Mer 5 Febbraio - s. Agata

- 8:00 † per le anime - 18:00 † per le anime

Gio 6 Febbraio - s. Paolo Miki e compagni martiri

- 8:00 † per le anime - 18:00 † per le anime

Ven 7 Febbraio - s. Partenio - B. Pio IX

- 8:00 † per le anime - 18:00 † per le anime

Sab 8 Febbraio s. Giuseppina Bakita

- 8:00 † per le anime
- 18:00 † per le anime
- Prefestiva**

PORTO 17:00 Rosario

- Prefestiva 17:30 † GRANDESSO GIORGIO e FAM.
† CALZAVARA ANTONIO e FAM.
† SUOR CATERINA CALZAVARA
† FAM. SEGATO BRUNA**

DOM 9 Febbraio - Vª DOM del TEMPO ORDINARIO

- 8:00 † per le anime
- 9:30 † MONICA ROCCO
† ROCCO GIOVANNI
† SANMARCO ASSUNTA, ANGELICA e ANNA

11:00 † per le anime

18:00 † ANDRIOLO MARIA

GIARE SANTA MESSA SOSPESA

**DOGALETTO 11:00 † QUINTO ELDA e AMEDEO,
ANTONIA e GIOVANNI TABACCHI**



ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

Sono un centinaio le famiglie sostenute, nel corso dell'ultimo anno, dal Centro Aiuto Vita di Mestre. Il punto sull'attività del Centro alla vigilia della Giornata per la Vita di domenica 2 febbraio.

Il tema è al centro dell'approfondimento del nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:

- **I giornalisti** diano risposte più rigorose (e con una componente di speranza) ai lettori: così mostreranno la loro utilità aldilà del diluvio social. Intervistato da GV lo dice il responsabile dell'area digitale di Avvenire.

- **«Dall'epoca del poco lavoro stiamo passando a quella dei (troppo) pochi lavoratori»:** intervista all'economista Leonardo Becchetti.

- **Giubileo delle famiglie** a Roma: in Diocesi già iscritte 180 famiglie.

- **Si è spento mons. Orlando Barbaro. Il ricordo di chi l'ha conosciuto.**

- **Zelarino:** è mancato il diacono Luigi Zambianchi, campione della carità.

- **Visita pastorale:** cronache e foto della tappa a Marango. La presentazione della prossima sosta, ai Ss. Francesco e Chiara e alla Resurrezione di Marghera.

- **Venezia:** addio a Federico Moroni, testimone di fede.

- **L'americana Allison:** «Così, con i pescatori di Burano, salviamo la barene».

- **Venezia:** detenuto a fine pena rinuncia a un lavoro per finire le case degli agenti penitenziari.

- **In cinquant'anni persi** nel Comune di Venezia 100mila abitanti.

- **Sondaggio a 843 giovani:** «A Mestre e Venezia non metteremo radici».

- **Borbiago,** un appello: «Le cavane sono riferimento vitale, proteggiamole».

- **Jesolo:** al via un nuovo stabile per persone in disagio abitativo.

GRUPPI DI ASCOLTO - 2025 : CALENDARIO

FRANCO / PASQUALE

LUNEDI' ore 20.30

STEFANIA TRONCHIN

MARTEDI' ore 14.30

ANNA BERATI

MERCOLEDI' ore 15.00